

GIOVANNA D'ARCO

DRAMMA LIRICO DI T. SOLERA

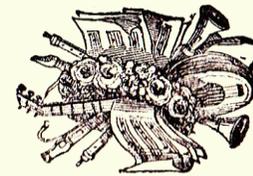
POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE FILODRAMMATICO DI REGGIO

LA FIERA DELL' ANNO 1855.



REGGIO

PER TORREGGIANI E COMP.

TIP. TEATR.

AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà o lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

ALLA REALE ALTEZZA

DI

FRANCESCO V. D'ESTE

ARCIDUCA D'AUSTRIA

PRINCIPE REALE D'UNGHERIA E BOEMIA

DUCA DI MODENA, REGGIO, MIRANDOLA

MASSA, CARRARA, GUASTALLA

ECC. ECC. ECC.

ALTEZZA REALE

L' Augusto Nome posto in fronte al presente libretto è innanzi tutto un atto di rispettoso omaggio che noi umiliamo al Trono dell' A. V. R. ed è poscia un' invocazione che noi ardiamo di porgerle per ottenere quel generoso patrocinio altre volte sperimentato, dacché ebbimo l'onore di tenere l'Impresa del Teatro Comunale di Reggio.

Il Sovrano favore che l' A. V. Reale si degnerà di accordare al primo Spartito che noi offriremo

sulle illustri scene del Teatro di Reggio durante il corso dell' imminente Fiera del Maggio, sarà la migliore garanzia dello sperato buon esito del medesimo, e aggiugnerà nuovi titoli alla sentita gratitudine e alla profonda venerazione onde ci onoriamo professarci

Della Reale Altezza Vostra

Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo Servitore
ERCOLE MARZI
a nome anche del fratello LUCIANO.

PERSONAGGI



ATTORI



CARLO VII, re di Francia sig. CARLO NEGRINI
GIOVANNA, figlia di . . . sig.^a NOEMI DE-ROISSI
GIACOMO, Pastore di Dom-
Remi sig. GIOVANNI GUIGGIARDI
DELIL, ufficiale del re . . . sig. EUGENIO MANZINI
TALBOT, supremo coman-
dante degli Inglesi . . . sig. ANGELO DEL-MONTE

Ufficiali del re — Borghigiani — Popolo di Rems
Soldati francesi — Soldati inglesi
Spiriti eletti — Spiriti malvagi.

Grandi del regno — Araldi — Paggi — Fanciulle
Marescialli — Deputati — Cavalieri e Dame
Magistrati — Alabardieri — Guardie d'onore.



PROLOGO

—o—1881—o—

SCENA PRIMA,

Grande atrio in Dom-Remi, che mette agli appartamenti apprestati per la corte. — **Borghigiani** uomini e donne , ed alcuni **Ufficiali** del Re.

BOR. **Q**ual v' ha speme ?
UFF. Dal seggio dei padri
Ben vedete ove Carlo rifugge ,
Orda immensa di barbari ladri
Questa misera terra distrugge.
BOR. Orleans ?...
UFF. E' guardata dai fidi...
Presto anch'essa per fame cadrà.
TUTTI Maledetti cui spinge rea voglia
Fuor del cerchio che il Nume ha segnato!
Forse un dì rivarcando la soglia
Piangeranno dell' empio peccato...
Ah ! noi pur desiammo altri lidi,
Ecco Dio che il ricambio ci dà.

Giovanna d' Arco

SCENA II.

Delil, Carlo e detti.

DELIL Il Re.
 BOR. Nel suo bel volto
 Qual dolor !
 UFF. Giovin tanto ed infelice !
 CAR. Amici., v'appressate... Ultimo è questo
 Del re comando.
 DELIL Ah si non dirne !
 CAR. Ai fidi
 Itene tosto, d'Orleans; si cessi
 Omai dal sangue che su me ricade.
 Ripongansi le spade,
 E sul mio trono avito
 Segga l'anglico re... Dal giuramento
 Io sciolgo ognun di fedeltà.
 TUTTI Che sento!
 CAR. Testé prostrato a terra
 Fervidamente orai che, se volere
 Era del ciel punir nefande colpe ,
 Percuotesse me solo il suo flagello.
 TUTTI Ottimo re!
 CAR. Trascorrere m'intesi
 Ignoto senso per le vene... Un dolce
 Sopor quindi mi vinse,
 E divo sogno all' anima si pinse.
 Sotto una quercia parvemi
 Posar la fronte mesta ;
 Splendea dipinta Vergine
 In mezzo alla foresta...
 Mosse di là comando
 Che , *sorgi*, disse , *o Re*
Elmo deponi e brando
Di questa imago al piè.

BOR. Dipinta imago, e simile
 Loco fra noi qui v'è.
 CAR. (con entusiasmo) Le tue parole, o Vergine,
 Carlo umilmente adora;
 Ti fregierò l' imagine
 Di mia corona ancor...
 Ma il sangue si deterga
 Ond' è la patria in duol ;
 Ma la straniera verga
 Sia mite al franco suol.
 TUTTI Chi può frenar le lagrime
 A sì pietoso duol ?
 CAR. V' ha dunque un loco simile, (ai. Bor.)
 Diceste ?...
 BOR. È selva orrenda.
 CAR. Visiterò la Vergine
 Prima che notte scenda...
 Vieni, Delil...
 BOR. Per poco
 Uditeci, fermate !
 Quello d' orrore è loco...
 Morte vi sta.
 CAR. *ed* UFF.. Narrate.
 BOR. Allorché i flebili - bronzi salutano
 Il dì che muore ,
 E lento naviga – per l'aere tacito
 L'astro d'amore ,
 Nell' orribile foresta
 Sempre infuria la tempesta ;
 Fra l' orror di lampi e tuoni
 Là convengono i demoni
 Là co' maghi e colle streghe
 Fanno i patti e le congrèghe ,
 E con filtri avvelenati
 Ammoliscono i peccati...
 Guai se inconscio al reo festino
 Uom sorprendere si fa !

Ei non vede più mattino
 Se al demonio non si dà.

CAR. Dov' è la Pia, convegno
 Non ha l'Averno. - Ite... fra poco io solo
 Là scioglierò mio voto.

TUTTI O re !

CAR. Dispoglio
 Tal nome or qui ! - Lasciatemi - Lo voglio !
 Pondo è letal, martirio
 Il serto al capo mio ;
 Perchè fruir di libero
 Aere non posso anch'io!...
 Pace, che al più mendico
 Prodigia sei di te,
 Mandami un raggio amico ,
 Vieni non son più re.

TUTTI Cielo!... Dall' atre immagini
 Fa che rientri in sè !
 Sempre fedeli e taciti
 Noi seguiremo il re.

(Carlo impone loro con un cenno, e parte ; essi pure si
 allontanano per diverse uscite)

S C E N A III.

*Una foresta - A dritta sorge sopra una balza praticabile una
 Cappelletta, fiocamente rischiarata nell' interno da una lampada.
 - A sinistra sul piano avanti levasi una quercia, e al piè di quella
 un sedile di pietra. - Nel fondo s' apre una caverna. - Il cielo è
 nero e procelloso.*

Giacomo solo, indi **Giovanna**.

GIAC. Gelo, terror m' invade !...
 Ma nell' orrendo loco
 Io veglierò? - Come rovente chiodo
 Neil' anima sta fitta
 Idea letale ! - (Gio. appare dalla balza, e s'inginocchia
 Non è questa forse innanzi alla cappella)

La quercia sacra all' infernal convegno?...
 E qui sovente, qui non suol colei
 Dormir le notti procellose? - Ahi forse
 Qui sedotta ... qui vinta... al gran nemico
 L'alma concesse! - Orribile pensiero!...
 Cielo, m'assisti a scoprire il vero !
 (entra nella caverna)

S C E N A IV.

Giovanna sola, scende dalla balza.

Oh ben s' addice questo
 Torbido cielo al miserando affanno
 Di Francia oppressa! - Perchè mai d' imbelli
 Forse ho l' alma vestita.
 L' alma che vola dal desio rapita
 Ai campi di battaglia ! -
 Ma d' una ferrea maglia ,
 E d' una spada, e d' un cimiero forse
 A me fia grave il pondo ?...
 Tanto richiede a te, Speme del mondo.
 Sempre all' alba ed alla sera
 Quivi innalzo a te preghiera:
 Qui la notte mi riposo,
 E te sogna il mio pensier.
 Sempre a me. che indegna sono,
 Apri allora il cor pietoso...
 Oh se un di m' avessi il dono
 D'una spada e d' un cimier!
 (va ad assidersi sulla pietra)

Ma... le stanche pupille... il sonno vince...
 Regina, il baldo voto
 Perdona... e benedicimi... (si addormenta)

SCENA V.

Carlo dalla balza, o detta.

CAR. Paventi,
Carlo., tu forse?..- o meraviglia scuote
Ogni tua fibra?... Ancora
Vision parmi, chè la sacra selva
Questa è del sogno mio...
Ecco mi prostro, riverente e pio.
(Carlo depone l'elmo e la spada, s'inginocchia e
prega. - Intanto alla sola anima di Giovanna parla in
sogno il seguente)

CORO DI SPIRITI MALVAGI.

Tu sei bella,
Tu sei bella!
Pazzerella,
Che fai tu?
Se d'amore
Perdi 'l fiore.
Presto muore,
Non vien più.
Sorgi, e mira;
Te sospira
La delira
Gioventù.
O figliuola,
Ti consola.
E' una folla
Belzebù!
Quando agli *anta*
L' ora canta

Pur ti vanta
Di virtù.
Tu sei bella,
Tu sei bella!
Pazzerella
Che fai tu?

(i nemi si diradano ad un tratto, e la foresta viene
rischiarata vivamente dalla luna. - Succede un)

CORO DI SPIRITI ELETTI.

Sorgi ! I Celesti accolsero
La generosa brama !...
Francia per te fia libera,
Ecco cimiero e lama.
Levati, o spirto eletto,
Sii nunzio del Signor...
Guai se terreno affetto
Accoglierai nel cor. - (Giovanna balza
in piedi - i suoi occhi lampeggiano. - Il suo
atteggiamento è da ispirata)

GIO. Pronta sono!
CAR. Qual voce!... (scendendo dalla balza)
GIO. All' Eterno
Tua pietade, o re Carlo, è salita!...
(ella corre alla balza, e ne riporta l' elmo e la spada)
CAR. Chi sei tu ?... Vero o falso discerno ?...
GIO. Son guerriera che a gloria t'invita...
O fedele Orleans, ti consola... (in atto profetico)
Tengo alfine una spada, un cimier;
Sui britanni cadaveri vola
Già l' insegna del franco guerrier!
CAR. Qual prodigio! - Ed io pure nel lampo
De' tuoi detti, o fanciulla, divampo.
GIO. Vieni al campo - tua guida son io.
Guai, mortale, se manchi di fè!
CAR. Ne' tuoi sguardi è la fiamma di Dio...
Parla, imponi al tuo suddito !...

S C E N A II.

Giacomo.- Il suo crine scomposto, i suoi atti dimostrano
il disordine della mente. - Detti.

GIAC. Questa rea che vi percuote
Sarà vostra prigioniera.
TAL. Chi sei tu ?...
GIAC. Son tal che puote...
SOL. Sarà nostra?
GIAC. Pria di sera...
Io lo giuro ad un sol patto.
SOL. e TAL. Parla, parla.... Sarà fatto.
GIAC. Franco son io, ma in core
M'è prima patria onore ;
Giurai se alcun l'affronta
Morire o 'l vendicar ;
Or questo crin già bianco
Carlo gravò d'un' onta...
Contro l' indegno Franco
Chiedo tra voi pugnar.
SOL. Chi fia ?... Qual arde incendio
Nel baldo favellar?
TAL. Vien !... di guerra in forte luogo
Si rialzi ancor la tenda.
CORO Noi colà fiammante rogo
Ergerem che l' empia incenda.
GIAC. Oh Giovanna !...
CORO Le tue ciglia
Gemon pianto!... qual dolor!...
GIAC. È memoria d' una figlia
Che tradiva il genitor.
So che per via di triboli
Ne adduce il fallo primo,

So che fia schiuso ai miseri
Più terso e caro sol...
Deh la paterna lagrima
Sidoni al basso limo!
Languido e il fral, ma l' anima
Maggiore è d'ogni duol.
CORO Nobile vecchio, affrettati...
Tutto ne avvampa il cor.
Vien la vendetta a compiere
Nel vile seduttur. (i soldati seguono
Talbot e il vecchio)

S C E N A III.

Giardino nella. Corte di Rems.

Giovanna sola. – Ella - è adornata di corazza, d'elmo
e di spada; nel resto d' abiti femminili. -

Qui ! qui !... dove più s' apre
Liberò il cielo, e l'aere puro aleggia.
Nella festante reggia
Svanì la mente! - Le mie fibre scuote
Un senso, un turbamento,
Che interrogar pavento. –
Gravi m' eran gli applausi. - Oh ! ma compiuto
Non è l' incarco ? – Salve
Non son le franche arene ?...
Perchè rimango or qui?... chi mi trattiene?...
O fatidica foresta ,
O mio padre, o mia capanna,
Nella semplice sua vesta
Tornerà tra voi Giovanna;
Deh ridatele i contenti
Che più l' alma non senti !
Ho risolto...

SCENA IV.

Carlo e detta

CAR. E in tai momenti
 Abbandoni il re così ?
 Chiede ognuno che mai fusse ;
 Te la Corte attende e brama.

GIO. Il Signor che qui mi addusse
 A' miei lari or mi richiama.

CAR. (con trasporto) Deh! non dirlo!... A te mi atterro!
 GIO. (Cielo !) Sorgi...

CAR. Oh vinta sei?...

GIO. E' deciso!... (in atto di partire)

CAR. Pria quel ferro
 In me volgere tu dèi.
 Dunque, o cruda, e gloria e trono
 Offeristi a Carlo in dono,
 Per serbarlo a' lai più vivi,
 Per ferirlo in mezzo al cor ?...
 Fin dal dì che m'apparivi
 Io t' amai d' immenso amor !

GIO. Oh pietade !... Io più non sono (commossa)
 L' inviata di Maria
 Solo usbergo al dolce suono
 Degli affetti è debil sen.
 Deh rispettami qual pria !...
 Ch' io non sugga il tuo velen !

CAR. Ma l'amore è santo, è puro...

GIO. Taci, ah taci... (asconde il viso nelle mani)

CAR. A Dio lo giuro !
 Sol lo spirto mi concedi,
 E all' incendio basterà.

GIO. La mia mente... va smarrita !...
 Ahi ! si perde...

CAR. Oh cedi ! cedi !

GIO. Pietà, Carlo!...

CAR. A te, mia vita,
 A te chiedo io pur pietà.

GIO. T'amo!... Sì, t'amo!...

CAR. Oh detto !
 Chi più felice?...

a 2 Oh amor !

VOCI ETEREE
 Guai se terreno affetto
 Accoglierai nel cor!
 (Giovanna, alla cui anima solamente scende l'
 avvertimento, liberasi dalle braccia di Carlo. Ella è
 tremante, esterrefatta)

CAR. T'arreti e palpiti!... - Che mai t'apparve?...
 Guardami, guardami - niun ti minaccia...
 Che fai ?... che mormori - di vane larve ?
 Di Carlo, o vergine - Stai tra le braccia.
 E' puro l' aere - limpido il cielo.
 Siccome il velo - di nostra fe'.

GIO. Fùr dessi!... gli angeli! - non hai veduto -
 Lasciami, lasciami - son maledetta!
 Qual fra le tenebre - torvo e canuto
 Appar fantasima - che accenna e aspetta ?
Muori, o Sacrilega - Qual voce, oh Dio !
 Il padre mio - che vuol da me ?

CAR. Taci !... (vedendo gente che si appressa)

SCENA V.

Delil con bandiera, Ufficiali del re, e detti

UFFICIALI e DELIL.

Le vie traboccano
 Di sudditi devoti ;
 Carlo, te solo attendono

(Giovanna d'Arco

2*

I grandi e i sacerdoti ;
 Oggi dinanzi ai popoli
 Francia corona il re.
 Tu lo precedi, o vergine ;
 Ecco la tua bandiera.

(Delil le porge l'insegna,; Giovanna la prende macchinalmente)

GIO. (Fu mia !)

UFF. *e* DELIL

(Quai sensi turbano
 La diva messaggiera ?...)
 CAR. Ite! - Il gran rito compiasi;
 Ella verrà con me. (Delil ed uffiziali partono)

SCENA VI.

Carlo e Giovanna.

CAR. Vieni al tempio, e ti consola
 Fra il clamor de' gridi lieti ;
 Coronar mi dèi tu sola
 Al cospetto del Signor.
 Ma la gemma più lucente ,
 Ma la gioja più ridente ,
 Come sole fra i pianeti
 Fia, Giovanna, il nostro amor.

GIO. Oh perchè sui campi in guerra
 Non versai quest' alma impura?...
 Chi m' adduce a ignota terra
 Ov' io celi il mio rossor ?
 Ma, se ad anima pentita
 Valga il pianto e la sventura,
 Ogni giorno di mia vita
 Sia pur giorno di dolor !
 (L'anima di Giovanna ò assalita dal seguente)

CORO DI SPIRITI MALVAGGL

Vittoria, vittoria!... plaudiamo a Satana,
 E ammorzino i gridi l' eterna sventura...
 Vedete stoltezza di questa villana
 Che nunzia è del cielo, che dicesi pura!
 Ma d' Eva, o superba, non eri tu schiatta?...
 Già nostra sei fatta, già nostra sei fatta!
 Lasciamo le tane, sprezziamo l' esiglio,
 Lanciamoci in alto con urla di scherno;
 Ai cembali, ai sistri stendiamo l'artiglio.
 Danziamo, danziamo la ridda d' inferno...
 Non tosto Satana si move alla giostra
 La femina è nostra, la femina è nostra!
 (il re prende con trasporto la mano di Giovanna, e seco la tragge)



ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Piazza in Rems; sul davanti a sinistra s'innalza la cattedrale dedicata a S. Dionigi. La scena è ingombra di popolo.

Coro.

Dal cielo a noi chi viene
Frangendo le catene ?
Viva la mira vergine,
Che l' Anglia debellò!
Pari al sublime evento
Onde fu l' uom redento,
Fia sacro il dì che un popolo
Dal fango si levò.

(Qui il popolo viene diviso dai soldati, che sostano in due ale
Cessato il canto, aprono la mossa i suonatori, interrotti di tratto
in tratto dalle grida di *viva* e dagli applausi ; dopo vengono
fanciulle vestite di bianco che portano rami, poi gli Araldi, indi
gli Alabardieri. Dietro a questi i Paggi, poi Magistrati in toga,
Marescialli col bastone del comando; Grandi colla spada, collo
scettro, col pomo reale, colla corona, col manto, e colla verga
dei giudizj; Cavalieri e Dame coll'abito dell'ordine. Deputati, ed
altre fanciulle che spargono fiori per via: finalmente Giovanna
colla bandiera, ed annunciato dal suono delle campane e dallo
sparo delle artiglierie il Re sotto un baldacchino portato da sei
Baroni. Cortigiani, Servitori e Soldatesca chiudono la
processione. Entrati nel tempio, la musica cessa e tutto è
silenzio).

SCENA II.

Giacomo solo.

Ecco il luogo e il momento ! -

Io qui di padre tutte

Fibre detergo, e del Signor crucciato

Or fulmine divento.

Lode, lode a lui sia, che al dì segnato

Di sua vendetta ultrice

Il fedele serbò vecchio infelice!

Speme al vecchio era una figlia...

Dovea chiudermi le ciglia...

Or costei - crudele affanno ! -

Vengo io stesso ad accusar.

Di vergogna e di dolore

Olocausto offro al Signore...

Possa , oh possa a eterno danno

Quella misera sottrar !

(squillo di trombe dal tempio, alle quali succede il seguente)

INNO

Te, Dio, lodiam, te confessar n'è vanto.

Signor possente dell'eteree squadre;

Fin che l'alma ha pensiero, il labbro ha canto

Con umil cor t'invocheremo, o Padre!

Osanna a te, che vincitor di morte

Schiudi ai redenti di Sion le porte !

GIAC. Compiuto è il rito! - Ai cantici divini

Quale assistea colei?... Nè il loco santo

Terror le infuse? - Ma il corteo giulivo

Esce, ed ella il precede... Alla turbata

Anima oh come tutto

Risponde il volto!

SCENA III.

Giovanna esce agitata, quindi **Carlo** coronato, il corteggio ed il popolo - **Giacomo** si frammischia alla folla.

CAR. Non fuggir, donzella !

Invano cerchi al meritato omaggio

Del tuo re, del tuo popolo sottrarti. -

Meco plaudite , o genti,

A lei che n' ha redenti...

Io primo a te mi prostro,

Inviata del Ciel.

TUTTI Viva Giovanna!

Viva la nostra redentrice !

CAR. Omai

Due patroni ha la Francia. - Al gran Dionigi

Fean sorgere monumento i padri nostri ;

Ne imiterem l' esempio...

Diva donzella, avrai tu pure un tempio.

GIAC. La bestemmia oh sperda Iddio!... (avanzan.)

Di chi mai tu cadi al piè!

CAR. Qual baldanza!...

Gio. (scossa) Il padre mio!

CAR. Ei suo padre!!

GIAC. M' odi, o re!

Comparire il ciel m' ha stretto

Qui del popolo al cospetto ;

Cor di padre e bianca testa

Daran fede a' detti miei.

Ben conosci la foresta

Ove apparve a te costei...

Là, sua fede rinnegata,

Questa figlia sciagurata,

A superbia aprendo il seno,

Per iniquo amor terreno,
 Sè dannando a eterno scempio
 Coi demóni patteggiò.
 Re tradito or leva un tempio...
 CORO Quale orror !!
 CAR. Che mai narro !

TUTTI fra sè.

CAR. No! forme d'angelo - non son la vesta
 D' un alma rèproba - che Dio detesta !
 Qual sulla misera - grava periglio !
 Il tuo consiglio - ne addita, o ciel.

GIAC. Vicino al termine - resisti, o core...
 Sensi quetatevi - del genitore...
 Sol può la misera - quaggiù punita
 L' alma pentita - tornare al ciel.

GIO. L'amaro calice - sommessa io bevo,
 Nè mando un gemito - nè un detto elevo...
 Ch' ei sia dell' anima - vital lavacro !
 Sia fatto il sacro - voler del ciel.

CORO Un gel trascorrere - sento per l' ossa...
 Parmi da folgore - l' alma percossa...
 Oh quale orribile - squarciò mistero!
 S'ei disse il vero - ne addita, o ciel.

CAR. Ti discolpa! (a Giovanna)
 CORO Imbianca e tace !
 CAR. Le tue prove, o veglio audace?
 GIAC. Dimmi, in nome del Dio vindice, (prende
 Non sacrilega sei tu? per mano la figlia)
 (silenzio generale)

CORO Nè favella!... il capo asconde !
 CAR. Parla, e tutti avrai credenti. (a Gio.)
 GIAC. Di', per l' alme dei parenti,
 Non sacrilega, sei tu? (silenzio c. s.)

CORO Non risponde!... non risponde!...(con raccapriccio)
 CAR. Solo un detto!... (oh cieco padre!) (con
 passione)

GIAC. Di' per l' alma di tua madre
 Non sacrilega sei tu ?...
 (tuoni e lampi - Terrore generale)

Ecco ! Il ciel per te lo attesta.
 CORO Sì!... la colpa è manifesta.
 L' empia tace... non lo nega...
 Via la strega ! via la strega !
 CAR. Ahi tacesti !... ed han creduto !
 Ma di Carlo avrai l' ajuto.

GIAC. Solo ajuto è nel Signor...(con severità al re)
 Vieni, o figlia !

GIO. Oh genitor! (prorompe in
 pianto e si getta fra le bracci a del padre)

TUTTI

GIAC. Del sacrilego misfatto
 Il terrore in tutti apprendi ;
 Ma dell' anima il riscatto
 T offre, o indegna, il genitor.
 Vieni meco a fatal luogo,
 Là ti aspetta ardente rogo...
 Vieni , impavida l' ascendi,
 Tornerai mia figlia allor.

GIO. Contro l' anima percossa
 Tuona, tuona, eterna voce;
 Ma la colpa sia rimossa,
 Fia purgata nel dolor !
 Dell' accolto pentimento
 Ecco l' iride già sento...
 Bene venga la mia croce !
 Io l' attendo con amor.

CAR. O mal ferma, o dura gente.
 Su te gravi la sua pena !
 Sempre cara ed innocente
 E' la misera al mio cor.
 Questa porpora regale.
 Questo serto che mai vale,

Se mi vince , m' incatena
 Vil di popolo furor ?
 CORO Fuggi, o donna maledetta.
 Esci omai da queste mura,
 Pria che il cielo in sua vendetta
 Francia invada di terror.
 Che dirà di noi la storia ?...
 Or chi rende a noi la gloria ?...
 Donna infame, donna impura ,
 Reca all' Anglia il tuo valor ! -



ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Interno d' una ròcca nel campo inglese, • Una scala conduce ad una torre, dalla quale si dominano i campi - **Giovanna**, cinta di grosse catene, è abbandonata sopra un sedile; vicino a lei s' innalza un rogo. Tranne l' elmo e la spada, ella è vestita come precedentemente.

I.^e **I** Franchi ! (sentinelle interne)
 II.^e I Franchi!
 III.^e I Franchi!
 (alle grida succede il rimbombo del cannone)
 GIO. (rinvenendo) Oh qual mi scuote
 Rumor di guerra? - di catene cinta
 Nell' abborrito io sto campo nemico! -
 E che mi attende ?... Un rogo ! -
 Cresce il rumor... Chi dell' orrendo luogo
 Mi dischiude le porte ?
 Deh ch' io voli sui campi! - Ahi dura sorte!

SCENA II.

Giovanna trovatasi rinchiusa si arresta immobile ; a poco a poco animasi all' ispirazione - **Giacomo** entra , e fermasi non visto a contemplarla. -

GIO. Ecco!... Ardite ed ululando
Già si avvanzan le legioni. -
Si scontrar - brando con brando -
Su !... coraggio, o miei campioni !

GIAC. Sciagurata!... e ancor delira!

GIO. Come turbo il re si aggira.
Là che avvenne?... Ahimè! L' ardito
Dagl' Inglesi è circuito !

GIAC. A lui pensa!

GIO. O Dio clemente
M' abbandoni or tu così ? ...

GIAC. Ciel!... Che intendo?...

GIO. A te fidente
Apro il cor siccome un dì !
Amai, ma un solo istante,
Ma pura ancor son io
Ancor nel tuo sembiante
Acqueto ogni desio;
Pensier non ho; non palpito
Che non sia vólto a te.

GIAC. Ella innocente e pura !
Ella plorante a Dio !...
Ahi da qual notte oscura
Si leva il guardo mio !...
In quale istante , ahi misera,
Schiari la mente a me !

GIO. (alzandosi infiammata dalla fede)
Tu che all' eletto Sàulo
Hai le catene infranto ,

GIAC. Spezza or le mie...
Sei libera!... (accorrendo
a lei e sciogliendola)

GIO. Perdona a un padre in pianto.
Fia ver?.. Sei tu?... dimentico (gettando
dosi nelle di lui braccia)

GIAC. Già d' ogni duolo è il cor.
O padre - benedicimi !
T'arrida il cielo ognor. (imponendo le-mani
sul di lei capo)

GIO. Or dal padre benedetta;
Appurata dai dolori,
Sono ancor d' Iddio l' eletta,
Torno ai bellici sentier'.
Niuno, ah ! niun degl' invasori
Rivedrà la sua contrada !...
La tua spada !... La tua spada !
Ch'io rivoli a' miei guerrier'.

GIAC. Va ! l'ardire omai ripiglia,
Ti ricingi di tua gloria;
Alla patria che periglia
Va, ritorna il suo guerrier!
Sovra l' ale di vittoria
Riconduci il tuo stendardo...
Deh non fia che invano e tardo
A' miei sguardi ardesse il ver!
(Giovanna, sguainata la spada del padre, esce precipitosamente. Giacomo salito alla torre getta gli sguardi meravigliando sui campi)

SCENA III.

Giacomo solo.

Ecco! - Ella vola. - Qual ventura !... Un bianco
Salì destriero. - Oh meraviglia !... In cento
Lochi ad un tempo appar. Già dalla mischia

Ha tratto il re - Le turbe de' nemici
S' arretrano sconvolte. Ahi! tutto involve
Un nuvolo di polve. (egli scende dalla ringhiera)

SCENA IV.

Soldati ed Ufficiali francesi, **Carlo** e detto.

CORO Presa è la rôcca !

CAR. Di novel prodigio
Il ciel ne arrise - La seconda volta
Salvo per lei son io, per lei che a cieco
Di popolo furore
Abbandonai !...

GIAC (presentandosi) Me, me punisci!

CAR. (ravvisandolo) O vecchio ,
Io ti perdono. - In mia salute accorsa,
Va, mi gridò la diva-,
Entra la rôcca, e il padre mio difendi.

SCENA V.

Delil e detti.

CAR. Ebben? Che rechi?... Ancora
L' Anglo pugnar si attenta?...

DEL. Rotto è il nemico, ma Giovanna è spenta !
(silenzio generale. - Giacomo ha nascosto il canuto
capo fra le mani. - Il re guarda mestamento i suoi, si
avanza lentamente, e dice col più profondo dolore)

CAR. Quale più fido amico
Me col pugnal ferisce ?...
Supplice a voi lo dico...
Il trono a chi l' ardisce !
Crudeli , orribil vita
Dunque lasciate al re ?...
Oh fosse inaridita
Nell' anima la fè!

CORO Un suon funereo - d'intorno spandesi.

CAR. (verso la scena) Ahi vista !

GIAC. Oh figlia- !

SCENA ULTIMA.

Soldati francesi cogli stendardi, che precedono **Giovanna**
adagiata sulla bara. - **Popolo** Uomini e donne. - Detti.

CORO Non sembra un angelo - che a sonno placido
Chini le ciglia?

Lucente un' aura - sul viso candido
Dal cielo piove;
Dal fral virgineo - di puro effluvio
Un' onda move!

GIAC. Gran Dio !... Silenzio - represso gemito
Mandò l'estinta.

CAR. Le luci s' aprono! - sorge !... oh miracolo !
Morte fu vinta.

(Giovanna levasi diritta, e si muove come investita
da forza soprannaturale)

GIO. Che mai fu? - Dove son?

CAR. Fra' tuoi guerrieri.

GIAC. E presso il vecchio padre ...

GIO. Oh! non son io
Un' empia incantatrice !

CAR. Un angelo tu sei !

GIAC. Ma in nebbia folta
Chiusi eran gli occhi.

GIO. Oh padre!... Oh re!... Miei prodi!...
Ben vi ravviso ! - Ecco le franche insegne...
La mia dov'è?... ch'io la riporti al cielo
Fidata messaggiera.

CAR. Prendi... ma non lasciarne ! (le presenta l'insegna)

GIO. (rapita in estasi) Oh mia bandiera!

- GIO. S'apre il cielo... Discende la Pia
 Che parlar mi solea dalla balza...
 Mi sorride... mi addita una via...
 Pare accenni che seco mi vuol.
 Ecco!... nube dorata m innalza...
 Oh!... I' usbergo tramutasi in ale!..
 Addio, terra!... Addio, gloria mortale...
 Alto io volo... già brillo nel Sol! –
- CAR. Non lasciarne!... Deh vivi, deh vivi
 Alla Francia, al tuo padre, al tuo re!
 Non lasciarne, o fra i con giulivi
 Fa ch' io possa volare con te.
- GIAC. La tua mano sul crine mio bianco
 Posa, o figlia, e ne lava il fallir...
 Io non piango... nell'animo stanco
 E' la speme di tosto morir.
- CORO Oh prodigio!... D'insolito raggio
 Si diffonde improvviso chiaror...
 Vale, o diva!... Qual patrio retaggio
 Tu vivrai d' ogni Franco nel cor.

CORO DI SPIRITI ELETTI

Torna, torna, esultante sorella,
 Sopra i vanni dell' angelo al ciel!
 E' il Signore, il Signor che ti appella,
 E ti cinge inconsutile vel.

CORO DI SPIRITI MALVAGI

Più del fuoco che n' arde e ne scuoja,
 Più che il bujo di notte crudel,
 N'è tormento d' u n' alma la gioja,
 N'è supplizio il trionfo del ciel!...
 (Giovanna cade; una siderea luce spandesi
 improvvisamente pel cielo. I soldati abbassano gli
 stendardi, tutti si prostrano innanzi al glorioso
 cadavere)

F I N E .